

Il Coronavirus contagia anche la meccanica

 MAURIZIO CARUCCI
 Roma

«Una situazione già molto difficile prima dell'emergenza Coronavirus può diventare drammatica». Lo sostiene **Federmeccanica**. Nel 2019, infatti, la produzione registra una flessione del 3% rispetto all'anno precedente. Italia ultima (dopo la Spagna) tra i principali Paesi dell'area Ue. La cassa integrazione cresce del 64,1%. «Questa nuova indagine congiunturale – spiega **Alberto Dal Poz**, presidente di **Federmeccanica** – cade in un momento estremamente critico per l'economia italiana. Alla debolezza congiunturale si è sommata un'emergenza inaspettata, che può avere effetti devastanti. Alle conseguenze produttive ed economiche immediate derivanti dal blocco di moltissime attività dirette e indirette per gestire l'emergenza, si aggiunge un grave danno reputazionale per l'Italia e le sue imprese. Alcuni Paesi esteri stanno bloccando i flussi di prodotti, cancellano incontri con commerciali o chiedono improbabili certificazioni *virus*

free solo perché siamo italiani. Per evitare conseguenze irreversibili è indispensabile ritornare subito alla normalità». **Federmeccanica** chiede di fare fronte unico nella delicata, complessa e imprevedibile situazione determinata dal Coronavirus. È l'impegno assunto con Assital e Fim, Fiom e Uilm, che firmano un avviso comune per fronteggiare l'emergenza.

«Nel mercato globale le nostre Pmi fanno sempre più fatica», commenta così **Fabio Ramaioli**, direttore generale di Confimi Industria, i risultati dell'indagine congiunturale della confederazione dell'industria manifatturiera italiana. Il Centro studi di Confimi, analizzando le risposte del campione di riferimento, evidenzia che se un'azienda su tre non esporta, ce n'è una su tre che esporta per oltre il 25% del proprio fatturato, ma che tuttavia gli ordinativi dall'estero subiscono nell'ultimo semestre del 2019 una forte battuta di arresto, un segno «meno» superiore al 20%. «I nostri imprenditori guardano con prudenza al primo semestre del 2020 – sottolinea il direttore di Confimi Industria –. Un atteggiamento dovuto non solo allo stato di emergenza e confusione dettato

dal Coronavirus, ma soprattutto dal rapporto con le banche: se da un lato infatti le aziende non segnalano richieste di riduzione o rientro degli affidamenti, dall'altro lato un'impresa su due assiste però all'aumento dei costi di fidi di cassa e per gli anticipi fatture».

Intanto la **Iata**, l'associazione internazionale del trasporto aereo, stima la perdita di ricavi delle compagnie aeree per il trasporto dei passeggeri tra i 63 miliardi di dollari – se la diffusione del virus è contenuta – e i 113 miliardi di dollari se il Coronavirus continua a diffondersi.

Mentre il presidente di Ance (Associazione costruttori edili), **Gabriele Buia**, dice di dover capire «a cosa servano i 3,5 miliardi stanziati dal governo come primo intervento per gli effetti dell'emergenza Coronavirus». «Noi chiediamo l'attivazione immediata di misure per gli ammortizzatori sociali – conclude Buia – e subito dopo interventi per l'apertura dei cantieri: il mondo delle costruzioni rappresenta l'80% del sistema economico del Paese. Nelle zone rosse i cantieri sono bloccati, mentre nelle zone gialle aumentano le sospensioni dei lavori e delle fasi di lavorazione».

Federmeccanica: la produzione 2019 giù del 3%, ora con l'epidemia è allarme Iata: trasporto aereo a rischio tracollo

SETTORE IN AFFANNO

La richiesta di imprese e sindacati al governo è di mettere in campo un piano organico di investimenti «idoneo a contrastare gli effetti dell'emergenza per stimolare il rilancio del Paese»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.